

URBINO

Urbino in dettaglio è un progetto "ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO" del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane "Lauraana - Baldi" di Urbino

APRILE 2017

LICEOLAURANA

URBINO IN DETTAGLIO

Digiscoping Art Tour Magazine

PRIMO PIANO — PAG 2

QUANDO LA SCUOLA
PREPARA AL LAVORO

by Claudia Guidi

NOI REPORTER NEL
MONDO DELL'ARTE

by 3C Liceo Scientifico
Scienze Applicate

PAG 11



LE VIDEO
INTERVISTE

PAG 25





PRIMO PIANO

QUANDO LA SCUOLA PREPARA AL LAVORO

L'esperienza di alternanza scuola-lavoro con un progetto che parla d'arte

By *Claudia Guidi





La legge n. 107 del 2015 nota come “La Buona Scuola” ha introdotto nel curriculum di studi della scuola secondaria superiore l’obbligatorietà delle esperienze di Alternanza Scuola Lavoro imponendo 400 ore per gli istituti Tecnici e professionali e 200 per i licei nell’arco del triennio. Non si tratta di una totale novità se non per l’obbligatorietà. Infatti l’ipotesi di arricchire il curriculum con esperienze all’interno del mondo del lavoro era già prevista dall’ordinamento scolastico fin dal 2003 con la legge 53 (cosiddetta riforma Moratti) e il conseguente decreto legislativo n. 77 del 2005, con il quale si definivano le norme generali per la realizzazione di tale modalità di apprendimento.

Le finalità individuate allora, e che oggi sono state ulteriormente sottolineate con l’obbligatorietà per tutti gli studenti italiani, erano: l’arricchimento del percorso di studi con una dose maggiore di esperienza pratica, l’acquisizione di esperienze spendibili anche nel mercato del lavoro, favorire in tal modo l’orientamento

dei giovani e la scoperta delle proprie vocazioni ed interessi, costringere la scuola a collegarsi più strettamente con il mondo del lavoro e la società civile e nel contempo invitare i soggetti istituzionali ed economici a coinvolgersi con l’azione educativa dei giovani, correlare l’offerta formativa dei singoli indirizzi di studio con lo sviluppo culturale, sociale ed economico del proprio territorio.

I soggetti ospitanti possono essere imprese e le rispettive associazioni di rappresentanza, camere di commercio, enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore. La legge 107 ha ampliato l’elenco includendo gli ordini professionali, i musei e gli altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, nonché gli enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale e quelli di promozione sportiva riconosciuti dal CONI. L’organizzazione prevede dunque periodi di formazione in aula (la maggioranza del tempo scuola) e periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro.

La scuola rimane il soggetto responsabile di tutto il percorso, deve comprenderlo nel proprio Piano dell’Offerta Formativa e si relaziona con il soggetto ospitante tramite formali convenzioni che dettagliano il percorso formativo, le responsabilità, gli strumenti di verifica e valutazione, le modalità di certificazione. Il percorso è personalizzato per ciascun studente e il coordinamento scuola-ente ospitante è garantito dalla nomina di un tutor interno ed uno esterno. Sebbene molte scuole abbiano faticato a recepire lo spirito delle norme e i concreti suggerimenti, altre si sono attivate ancor prima dell’obbligatorietà realizzando esperienze significative e apprezzate da studenti e famiglie. Ne è un esempio il Liceo Scientifico Laurana di Urbino che già da alcuni anni promuove l’Alternanza con imprese e istituzioni locali e non individuando anche percorsi sperimentali che vanno al di là dell’apprendere una mansione e rispondono meglio alla

vocazione “intellettuale” di un liceo. Nel corrente anno scolastico gli studenti sono impegnati in una esperienza particolarmente stimolante con la società SWAROVSKI OPTIK ed il coinvolgimento diretto della Galleria Nazionale delle Marche.

Gli studenti, opportunamente preparati dai responsabili della SWAROVSKI OPTIK dovranno utilizzare un particolare strumento ottico per osservare nel più minuto dettaglio alcune opere della Galleria Nazionale delle Marche presso il palazzo Ducale di Urbino e quindi realizzeranno un e-book che sarà diffuso on-line e presentato al pubblico in un evento presso la Galleria del Palazzo Ducale.



Quando la scuola prepara al lavoro

In questo caso fare Alternanza significa sperimentare con la ditta Swarovski Optik e la direzione della Galleria Nazionale delle Marche una possibilità nuova di fruizione e studio delle opere d'arte e non semplicemente apprendere esperienze già consolidate. Questa apertura al mondo del lavoro è stata condivisa anche da molti Comuni e Province che hanno contribuito realizzando protocolli con le scuole e con gli enti ospitanti per favorire l'inserimento dei giovani in contesti lavorativi.

Ora la Legge 107 ha impresso una accelerazione a quanto già previsto dalla Legge 53 del 2003, non solo rendendo l'Alternanza obbligatoria, ma investendovi ingenti risorse economiche, prevedendo il coinvolgimento attivo degli studenti attraverso la consultazione con le associazioni riunite nel Forum degli Studenti per la realizzazione di una apposita Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro di imminente pubblicazione ed un registro delle imprese che si rendono disponibili per partecipare attivamente alle finalità della legge. Solo quest'anno, il primo di realizzazione a tappeto con le classi terze, sono stati coinvolti 652.641 studenti di cui 227.308 dei Licei, gli indirizzi meno abituati a questo tipo di esperienza, e si sono coinvolte con progettazioni ad hoc



molte imprese ed istituzioni importanti, quali Accenture, Bosch, il Consiglio Nazionale Forense, COOP, Dallara, ENI, il Fondo Ambiente Italiano, FCA, General Electric, HPE, IBM, Intesa Sanpaolo, Loccioni, McDonald's, Poste Italiane, Zara, a dimostrazione di un crescente interesse anche da parte di chi può ospitare i giovani. Le norme, l'organizzazione, la volontà politica e le risorse economiche ci sono, occorre credere a questa possibilità formativa con intelligenza e coraggio.

* **Claudia Guidi**

Dirigente Scolastico Liceo Scientifico
e delle Scienze Umane
Laurana - Baldi di Urbino
Dicembre 2016

Digiscoping: dall'osservazione degli uccelli al mondo dell'arte

Strategie per un nuovo
segmento di mercato con
gli alunni del Laurana-Baldi

By * Franco Cernigliaro



L'apprendimento e la formazione dei giovani è per noi di Swarovski Optik un valore della mission aziendale. Dal kinderheim per i figli dei dipendenti all'interno dello stabilimento di Absam in Tirolo, all'alta scuola per la lavorazione e le tecnologie applicate alla creazione di lenti per strumenti di osservazione, si sintetizza l'azione caratterizzata da Swarovski Optik in oltre 60 anni di attività. Per il progetto con l'Istituto Laurana-Baldi di Urbino abbiamo scelto di simulare il lancio e la promozione di un modello di telescopio della nostra gamma in un segmento di mercato completamente nuovo. Le fasi sono state caratterizzate dal trasferimento delle informazioni sul prodotto e da un ciclo di stage per l'apprendimento delle tecniche di lancio e delle azioni di marketing necessarie per il nuovo posizionamento di un prodotto, nato per il Birdwatching, ma in questo caso dedicato al mondo dell'arte per l'osservazione di dettagli di opere e affreschi posizionati a grandi distanze rispetto all'osservatore.

* Franco Cernigliaro

Direttore Generale Swarovski Optik Italia

**IL PROGETTO**di Alternanza Scuola
Lavoro in dettaglio

Svelare l'arte celata

Una campagna promozionale

per un nuovo prodotto di Swarovski Optik

Svelare l'arte celata/1

by Emanuela Clini *
e Clorinda Lettino *

Il progetto di ASL ha previsto la simulazione di lancio di una nuova proposta commerciale da parte della impresa partner, Swarovski Optik, filiale italiana del gruppo che ha sede in Austria, costruendo con gli studenti la relativa strategia aziendale e percorrendone tutte le fasi, dall'ideazione alla progettazione, fino alla presentazione sul mercato del nuovo prodotto consistente in un binocolo Swarovski Optik con adattatore per smartphone, che permette l'osservazione molto ravvicinata di dettagli architettonici ed artistici a fini di studio. L'esperienza ha visto il coinvolgimento diretto della direzione della Galleria Nazionale delle Marche la quale ha assicurato la possibilità dell'osservazione e ripresa di elementi del Palazzo Ducale e delle opere in esso contenute. Il progetto, pienamente ispirato dal decreto Alternanza scuola lavoro, pertanto, ha avuto l'obiettivo di coinvolgere tutti gli studenti invitandoli a scoprire, attraverso lo strumento ottico, dettagli "sconosciuti" della propria città con lo scopo di stimolare la capacità critico-cognitiva, l'interesse verso la

conservazione del patrimonio architettonico e la conoscenza sperimentale delle possibilità offerte dall'utilizzo dello strumento di osservazione. Gli studenti divisi in gruppi, dopo un training sull'utilizzo di strumenti ottici e redazione di una scheda di osservazione, hanno prodotto scatti fotografici di dettagli di opere d'arte e monumenti della città non facilmente osservabili ad occhio nudo. Le fotografie, accompagnate dai testi e opportunamente ordinate in sequenza in modo da creare uno storytelling, hanno avuto l'intento di strutturare una campagna promozionale rivolta al mercato di potenziali clienti dello strumento ottico. Il lavoro è stato raccolto in un e-book pubblicato nel sito web dell'Istituto e presentato in un evento a Palazzo Ducale di Urbino. Il progetto si è collegato con le priorità del Piano dell'Offerta Triennale, permettendo di rafforzare il rapporto con il mondo del lavoro e dell'impresa, per potenziare la conoscenza e l'interesse dei giovani per il patrimonio storico artistico nazionale e locale, per la sua valorizzazione, fruizione e conservazione, per sviluppare le capacità criti-



by **Gabriele Gelardi***

co-cognitive attraverso esperienze ed infine, per stimolare e potenziare il senso di appartenenza al proprio territorio.

L'esperienza di questo progetto in particolare, e dell'Alternanza Scuola Lavoro, in generale, ha creato occasioni di messa alla prova di se stessi per favorire la scoperta di talenti e capacità anche in vista dell'orientamento alle scelte future.

* **Emanuela Clini**

Referente dell'Alternanza Scuola Lavoro, tutor scolastico del progetto "Urbino in dettaglio", coordinamento del progetto

* **Clorinda Lettino**

Referente dell'Alternanza Scuola Lavoro; collaborazione nella stesura del progetto, rielaborazione dei testi

Per la scelta delle opere da fotografare e indagare, abbiamo voluto puntare l'attenzione sulla nostra città di Urbino: uno scrigno di opere d'arte. Il tutto è immerso in un paesaggio che potremmo considerare rinascimentale, poiché fa da sfondo ai più grandi capolavori di quel periodo. È sicuramente uno spazio con grandi potenzialità per sperimentare ed esplorare tutti i vantaggi competitivi di un nuovo cannocchiale di Swarovski Optik che superando i confini dell'uso naturalistico, irrompe nel mercato dell'arte.

Il nostro lavoro è partito da un sopralluogo che ci ha dato la possibilità di scegliere alcuni tra i tanti soggetti da studiare ed indagare pensando sia ai luoghi più o meno conosciuti della nostra città, sia alle tante opere d'arte in essa contenute. Quindi, abbiamo cominciato, percorrendo i luoghi panoramici più importanti della città a partire dalla fortezza Alborno, che offre una visuale unica, a volo di uccello, su tutto il centro storico e sulla campagna circostante. Abbiamo iniziato a guardare ed ingrandire i dettagli di ogni genere col particolare

cannocchiale: da quelli architettonici a quelli paesaggistici. Poi abbiamo proseguito il nostro cammino fino al più celebre palazzo di Urbino, il Palazzo Ducale. All'interno ci siamo mossi osservando sia i dettagli architettonici di cui il palazzo è ricco, sia quelli che sono racchiusi nelle preziose opere esposte all'interno della Galleria Nazionale delle Marche. In particolar modo sono state esaminate alcune tavole d'altare nell'appartamento della Iole, la cui cornice, genera forme complesse. Date le loro dimensioni abbiamo iniziato ad osservarle col binocolo nel caso in cui ci fosse stato qualche dettaglio nascosto. Il lavoro è continuato analizzando alcune opere rinascimentali realizzate dagli artisti più importanti di quel periodo. In particolare ci hanno colpito i due dipinti di Piero della Francesca ("La Flagellazione" e "la Madonna di Senigallia") e il dipinto della "Città Ideale". In essi spicca principalmente l'utilizzo di una griglia prospettica nella quale ogni oggetto (dal più piccolo al più grande) trova la sua giusta collocazione. È la stessa prospettiva che conduce l'oc-

chio nell'osservazione dal generale al particolare in esso contenuto, un po' come avviene quando abbiamo di fronte un bel paesaggio e con un cannocchiale osserviamo i dettagli. La domanda ci è sorta spontanea: analizzare con gli strumenti Swarovski questi capolavori cercando di scovare qualche particolare nascosto, o ingrandire alcuni dettagli di piccole dimensioni per apprezzare le caratteristiche del dettaglio e la capacità tecnica dell'artista? Proseguendo di stanza in stanza, siamo arrivati nel Salone del Trono. Le ampie dimensioni della sala hanno permesso di sfruttare al massimo le potenzialità degli strumenti ottici, che ci hanno consentito di indagare, centimetro per centimetro, gli arazzi settecenteschi che riproducono gli originali cartoni di Raffaello sugli Atti degli Apostoli. I dettagli inaspettati sono stati davvero numerosi; essi avrebbero sorpreso gli stessi tessitori della famosa manifattura di Gobelins. Il nostro sopralluogo è terminato all'Oratorio di San Giovanni, una piccola chiesa, dall'aspetto modesto che al suo interno svela tutta la sua ricchezza attraverso gli affreschi



dei fratelli Salimbeni eseguiti nei primi del '400: sulla parete di fondo la Crocifissione, ai lati la storia di San Giovanni. L'aspetto decorativo, il gusto per il dettaglio, legato allo stile del gotico internazionale trovano tutta la sua forza attraverso una attenta osservazione. Grazie all'utilizzo digiscoping si è svelato un mondo nascosto, che ha sorpreso tutti noi.

Sono talmente numerosi i dettagli, gli spunti da fotografare che, non resta che collegare l'apparecchio fotografico al digiscoping e ... mettersi al lavoro!

* Gabriele Gelardi

Docente di Storia dell'Arte e tutor scolastico del progetto "Urbino in dettaglio"

Alternanza scuola-lavoro

Opportunità e risorse: il Liceo Scientifico "Laurana - Baldi" di Urbino incontra Swarovski Optik Italia

Il Liceo Scientifico "Laurana - Baldi" di Urbino ha sviluppato con Swarovski Optik Italia, leader nella produzione di ottiche da osservazione, un progetto di marketing aziendale basato sulla promozione e il lancio di un telescopio modello ATX 65, per un segmento di mercato completamente nuovo per questo tipo di prodotto:

Si è partiti dalla presentazione e conoscenza delle potenzialità del telescopio per arrivare al suo utilizzo nella scoperta di dettagli e particolari rivelatori di opere d'arte. La classe impegnata nel progetto, ha analizzato il prodotto, lo ha testato in contenitori museali di Urbino ed ha sviluppato un piano di comunicazione per la promozione della ATX 65 nel mondo dell'arte.

Il mondo dell'arte.

CARATTERISTICHE	BENEFICI
ZOOM	POSSIBILITÀ DI SCOPRIRE DETTAGLI
PORTABILITÀ	FACILE TRASPORTO
TEMPERATURA DI FUNZIONAMENTO ELEVATO	POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE LO STRUMENTO IN QUALSIASI LUOGO
LUMINOSITÀ	POSSIBILITÀ DI FARE SCATTI IN LUOGHI POCO LUMINOSITÀ
QUALITÀ NEI MATERIALI	STRUMENTO DURATURO NEL TEMPO




SWAROVSKI OPTIK
 Swarovski Optik ATX 65



L'INTERVISTA

Peter Aufreiter

AUFREITER: FARE MARKETING MUSEALE SIGNIFICA OFFRIRE ESPERIENZE

Il digitale nel futuro
della Galleria Nazionale
delle Marche con
la collaborazione
di Swarovski Optik Italia

by alunni 3^a C*



Direttore, come è cambiato in questi anni il concetto di marketing museale per essere al passo di una domanda sempre crescente di engagement tra il pubblico e i contenuti del museo?

Fare marketing museale significa saper offrire servizi ed esperienze in grado di soddisfare le esigenze e i desideri di tutti i visitatori e saper comunicare l'offerta in modo adeguato, utilizzando il linguaggio e i media dei destinatari. Obiettivo finale è quello di riuscire a conquistare nuove categorie di utenti che solitamente non accedono al Museo. Per poter fare questo è fondamentale conoscere i propri visitatori, il loro profilo socio-demografico, il comportamento di consumo culturale, il grado di soddisfazione per i servizi del museo e gli eventuali desiderata. Nella Galleria Nazionale delle Marche siamo molto attenti alle esigenze dei visitatori. Infatti, in collaborazione con la Scuola di Economia dell'Università di Urbino, abbiamo creato un osservatorio permanente che tramite interviste dirette ci permette di capire come le caratteristiche e i comportamenti dei nostri visitatori evolvono nel tempo e di monitorare la loro soddisfazione di visita.

Al visitatore passivo si sostituisce un visitatore che vuole interagire di più con l'offerta culturale dove educazione ed intrattenimento fanno parte dello stesso obiettivo?

Sì, rispetto al passato i visitatori oggi vogliono interagire di più con l'offerta culturale e vivere esperienze più ricche e coinvolgenti. Dai risultati delle ricerche sui visitatori della Galleria è emerso che molti di essi non vogliono solo vivere l'emozione di trovarsi in uno straordinario luogo della cultura e apprendere nuove nozioni sull'arte e sulla storia, ma desiderano anche intrattenersi a esempio in un bel bookshop e/o in un bar o ristorante accogliente. Un numero crescente di visitatori è interessato anche a vivere un'esperienza interattiva, ovvero a ricoprire un ruolo "attivo" come porre domande alle guide o al personale del museo, utilizzare un touch screen per conoscere la storia di un dipinto o i dettagli di un restauro oppure vedere un video che racconti un determinato periodo storico-artistico. Inoltre, molti visitatori ricercano nel museo anche momenti di socializzazione, di incontro e scambio di informazioni e opinioni con altri visitatori.





Quali sono secondo lei le principali innovazioni che potrebbero caratterizzare il cambiamento dell'esperienza museale?

L'esperienza museale sarà sempre più ricca e articolata perché alla dimensione educativa si uniscono quella dell'intrattenimento e dell'interazione. Diventerà fondamentale da parte dei musei garantire spazi e servizi adeguati per i momenti di interazione visitatore-offerta culturale, di divertimento e relax e anche di socializzazione.

E quanto il digitale potrebbe favorire il nuovo corso dei musei?

Il digitale influenzerà sicuramente l'esperienza museale rendendo il visitatore più attivo, ma l'innovazione deve riguardare anche gli strumenti "classici" di educazione del pubblico. Infatti nel nostro caso specifico la Galleria è ospitata all'interno di un prestigioso monumento, tra i più importanti del Rinascimento italiano e merita pertanto una fruizione diretta che consenta il pieno godimento dell'armonia degli spazi e della loro luminosità. Per rendere i percorsi di visita più accattivanti sarà importante integrare il cartaceo con il digitale: la cartellonistica e le didascalie andranno rivisitate per renderle più esplicative, efficaci e interessanti, e integrate con più tecnologia come video, postazioni interattive, QR Code, realtà aumentata, ecc. È vero che molti visitatori amano la tecnologia, ma c'è anche una buona fetta di fruitori che preferisce leggere il materiale cartaceo e privilegia il contatto fisico con l'opera d'arte. Per cui sì, occorre investire in tecnologia, ma servono innovazioni anche nelle modalità didattiche più "tradizionali". Il digitale in futuro consentirà di comunicare meglio l'esperienza museale, basti pensare a Facebook, Instagram e altri Social Network, che

permettono ai visitatori sia di anticipare l'emozione della visita attraverso la visione di immagini e video, che di "prolungarne" l'esperienza e il ricordo ritornando sui siti web o sui Social a condividere i post.

Più in particolare, la sua esperienza che sta maturando alla direzione di Palazzo Ducale in quali linee d'azione la vedranno impegnato nei prossimi anni?

Il mio impegno per i prossimi anni si concentrerà in particolare nel rinnovo generale dell'allestimento della Galleria. Già nell'anno appena iniziato saremo concentrati in questi lavori per il settore della Galleria che occupa il Piano Nobile di Palazzo Ducale. Stiamo anche procedendo alla sostituzione degli apparati didattici e della segnaletica interna del Museo. Inoltre e non meno importante sarà il nostro interesse nell'organizzare eventi e mostre che possano soddisfare le esigenze di tutte le tipologie di fruitori.

L'esperienza con il progetto alternanza Scuola-Lavoro, nata da una collaborazione tra il nostro istituto e Swarovski Optik Italia, ci ha fatto scoprire un modo nuovo di fruire l'arte grazie a strumenti di osservazione dedicati. Ritiene che questa possa essere una strada per aprire le porte a collaborazioni con aziende capaci di portare valore all'interno di un contenitore museale?

Certamente sì! La collaborazione iniziata con Swarovski Optik Italia, in occasione del progetto di alternanza scuola lavoro del Liceo "Laurana", crediamo possa creare l'opportunità per una partecipazione più duratura tra la stessa azienda e la nostra Galleria. In generale per il futuro ci auguriamo che si possano attivare nuove collaborazioni come la vostra che possano coinvolgere sempre più aziende, anche di fama internazionale, i Musei e la Scuola."

* Alunni 3^a C

Intervista a cura degli alunni della classe 3^a C





COMING SOON

Palazzo Ducale
URBINO

“Graffiti. Un palazzo da Leggere”

Mostra realizzata in collaborazione con l'ISIA (Istituto Superiore per le Industri e Artistiche) di Urbino. La mostra, fotografica e multimediale, intende far conoscere, attraverso il segno inciso dei graffiti, emozionanti e frettolosi brani di vita del passato. Si tratterà di uno spaccato di vita del Palazzo sconosciuto ai più, ma che ha fermato sulla pietra attimi di storia. Con l'occasione verrà creato un percorso permanente multimediale sempre consultabile.



Periodo di realizzazione:
marzo-maggio 2017.

Mario Logli

La mostra, che vedrà come capofila la Galleria Nazionale delle Marche, si svilupperà in un itinerario sul territorio con il coinvolgimento delle Rocche di Gradara e Senigallia.



Periodo di realizzazione:
maggio - agosto 2017.

Busto del Cardinale Albani

Evento legato al ritrovamento del busto del Cardinale Albani presso la facoltà di Giurisprudenza di Urbino.



Periodo di realizzazione:
luglio - ottobre 2017

Mostra Accademia Belle Arti - Urbino

Per i 50 anni della sua istituzione l'Accademia di Belle Arti realizza in collaborazione con la Galleria una mostra nel Settore Banchetti.



Periodo di realizzazione:
15 settembre - 8 ottobre 2017

Giò Pomodoro

La mostra vuole dedicare un ampio spazio all'arte sia edita, sia inedita di Giò Pomodoro, l'artista nato a Orciano di Pesaro nel 1930 e morto a Milano nel 2002.



Periodo di realizzazione:
novembre 2017- febbraio 2018

Presentazione dei restauri della “Pala Buffi” di G. Santi e dello Stendardo del Corpus Domini di Tiziano

Le presentazioni dei due restauri saranno esposte presso le Sale della Galleria che accolgono i dipinti: Sala delle Veglie per Giovanni Santi, sala da decidersi con il nuovo allestimento per il Tiziano.

Mostre dedicate ai giovani artisti emergenti

Nella Grande Cucina dei Sotterranei del Palazzo Ducale si dedicherà uno spazio permanente ai giovani artisti emergenti. Ogni anno verrà scelto un tema e un curatore che a sua volta selezionerà 6 o 7 artisti che esporranno le proprie opere.



Periodo di realizzazione:
marzo - dicembre 2017.



NOI ESPLORATORI D'ARTE A CACCIA DI DETTAGLI

LA SIMBOLOGIA
BIBLICA IN
DETTAGLIO

di Ayla Cernigliaro

1

UN SIMBOLO
PAGANO IN
UN'OPERA
CRISTIANA

di Chiara Cicoli

2

UNA MALATTIA
DELLA PELLE SEGNA
IL VISO DEL DUCA DI
MONTEFELTRO

di Enrico Cecconi

3

L'ARALDICA DEI
MONTEFELTRO
SVELATA,
SBUGIARDANDO
IL WEB

di Marisella Di Carlo

4

LE MINIATURE DELLE
COLONNE TORTILI
DELLA CROCFISSIONE
DELL'ORATORIO DI SAN
GIOVANNI RACCONTANO
DI EPICHE BATTAGLIE

di Giovanni Fattori

5

LA TECNOLOGIA
CHE SVELA
L'INCOMPIUTA DI
PIETRO LEFÉVRE

di Emanuele Veltri

6

IL COLLE, UN
DIPINTO NEL
DIPINTO.

di Filippo
Alessandrini

7

L'ESOTERICO CELATO
DIETRO LE FIGURE
DELL'AFFRESCO
DI SALIMBENI
ALL'ORATORIO DI SAN
GIOVANNI DI URBINO

di Elena Agostini

8





UN MONDO
DENTRO IL MONDO

di Danilo Falasconi

9

IL REALISMO CHE
NEGA LA PRIVACY
DI SAN GIOVANNI

di Sollazzo Leonardo

10

LE ROSE BIANCHE
DI PIERO DELLA
FRANCESCA.

di Lorenzo Pappafico

13

LA SCOPERTA DELL'ORO
NELL'AFFRESCO
DELLA CROCIFFISSIONE
NELL'ORATORIO DI SAN
GIOVANNI BATTISTA

di Wahiba Mamouni

14

IL SACRIFICIO DEL
PELLICANO E IL
COSTATO FERITO
DI CRISTO

di Lisa Scansalegna

17

L'ALTRA FACCIA
DELLA CARITÀ
QUANDO IL PUNTO
DI VISTA SCOPRE
L'ARCANO

di Luca Fraticelli

12

LA CITTÀ IDEALE,
VIVA NEL SUO
DISEGNO UTOPICO

di Riccardo Mainardi

16

I SEGRETI SVELATI
DELL'ARAZZO DI
RAFFAELLO A
PALAZZO DUCALE

di Tommaso Martini

15





7

LA SIMBOLOGIA BIBLICA IN DETTAGLIO

La rappresentazione
di Luca e l'iconografia del bue

di Ayla Cernigliaro

L'abbazia di Santa Croce di Sentinum è una chiesa unica nel suo genere. La struttura esterna funge da scrigno alla chiesa commissionata dai Conti Atti nel XII secolo costruita sui resti dell'antica città di Sentinum. A differenza delle altre chiese che venivano modificate, quella di Santa Croce è stata completamente inglobata in un'altra struttura. Ed era a questa abbazia che era destinato il polittico, pala d'altare costituita da due o più quadri, di Giovanni Antonio da Pesaro. Creato intorno al

XV secolo, presenta componenti venete affiancate a riferimenti al tardogotico emiliano. Come di consuetudine le raffigurazioni della Madonna con il bambino sono circondate da quelle dei Santi. Dettaglio originale è, però, la rappresentazione dei simboli dei quattro evangelisti; date le dimensioni sarebbe stato impossibile notare il bue, simbolo dell'evangelista Luca, senza l'ausilio di uno strumento per scattare fotografie professionali: il telescopio ATX 65.

San Luca è rappresentato da questo animale perché il suo Vangelo comincia con la visione di Zaccaria nel tempio, ove si sacrificavano animali come buoi e pecore. Senza questo dettaglio il polittico di Giovanni Antonio da Pesaro non si sarebbe distinto dagli altri, diffusissimi nel rinascimento.



UN SIMBOLO PAGANO IN UN' OPERA CRISTIANA

Il mistero del dio greco nella
Flagellazione di Cristo

di Chiara Cicoli

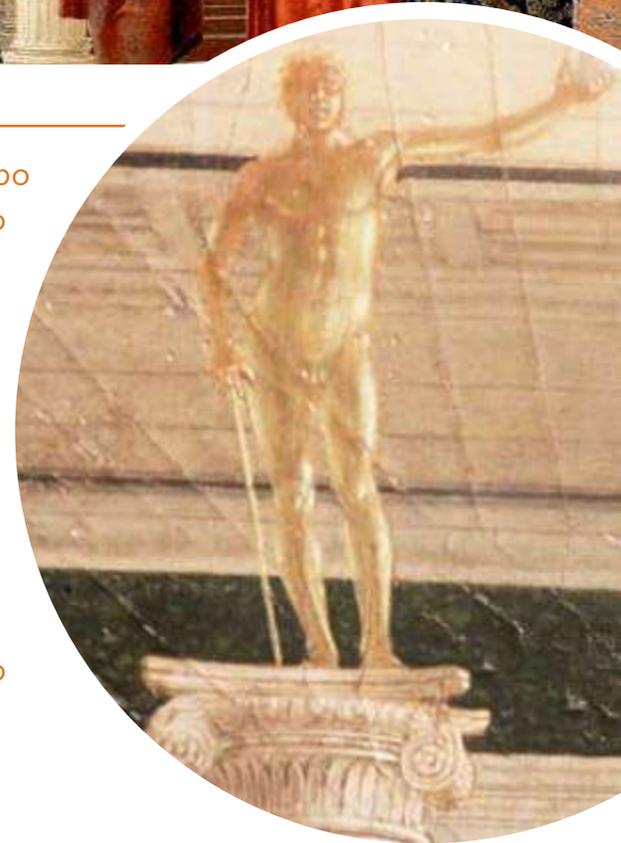
Il Palazzo Ducale di Urbino, dove oggi risiede la Galleria Nazionale delle Marche, deve la sua fama al condottiero, diventato poi Duca, Federico da Montefeltro.

Qui è situato uno dei più enigmatici quadri di tutta la storia rinascimentale: "La Flagellazione di Cristo" del pittore e matematico Piero della Francesca. Non è ancora certo da chi venne commissionato e perché, ma una delle ipotesi più accreditate è che sia stato il Cardinale Bessarione il quale intendeva convincere Federico a partecipare ad una crociata contro i Turchi, che avevano conquistato Costantinopoli nel 1453 e perseguitato i cristiani. Un dettaglio misterioso,

individuato grazie al cannocchiale ATX 65, è la statua dorata di un presunto dio greco posta sulla colonna a cui è legato Cristo. Il suo stile è leggermente differente rispetto al resto del quadro, infatti si può notare una forte influenza romana/greca, un rapporto proporzionale che rimanda al modello di perfezione ideale classico. La domanda che molti critici si pongono è il perché di un elemento pagano in una rappresentazione religiosa: la spiegazione più probabile è che la statua sia omonima ad una situata a Costantinopoli che raffigura il Dio Sole, di conseguenza l'autore vuole rimandare con questo simbolo all'assedio da parte dei Turchi.



Questo particolare purtroppo non è molto visibile ad occhio nudo per la scarsa luminosità all'interno del palazzo, per le dimensioni minime rispetto al resto del quadro e anche per l'impossibilità di avvicinarsi più di un certo limite, eppure ha un'importanza rilevante per il significato dell'intera opera e partecipa a rendere questo capolavoro ancora più misterioso.





UNA MALATTIA DELLA PELLE SEGNA IL VISO DEL DUCA DI MONTEFELTRO

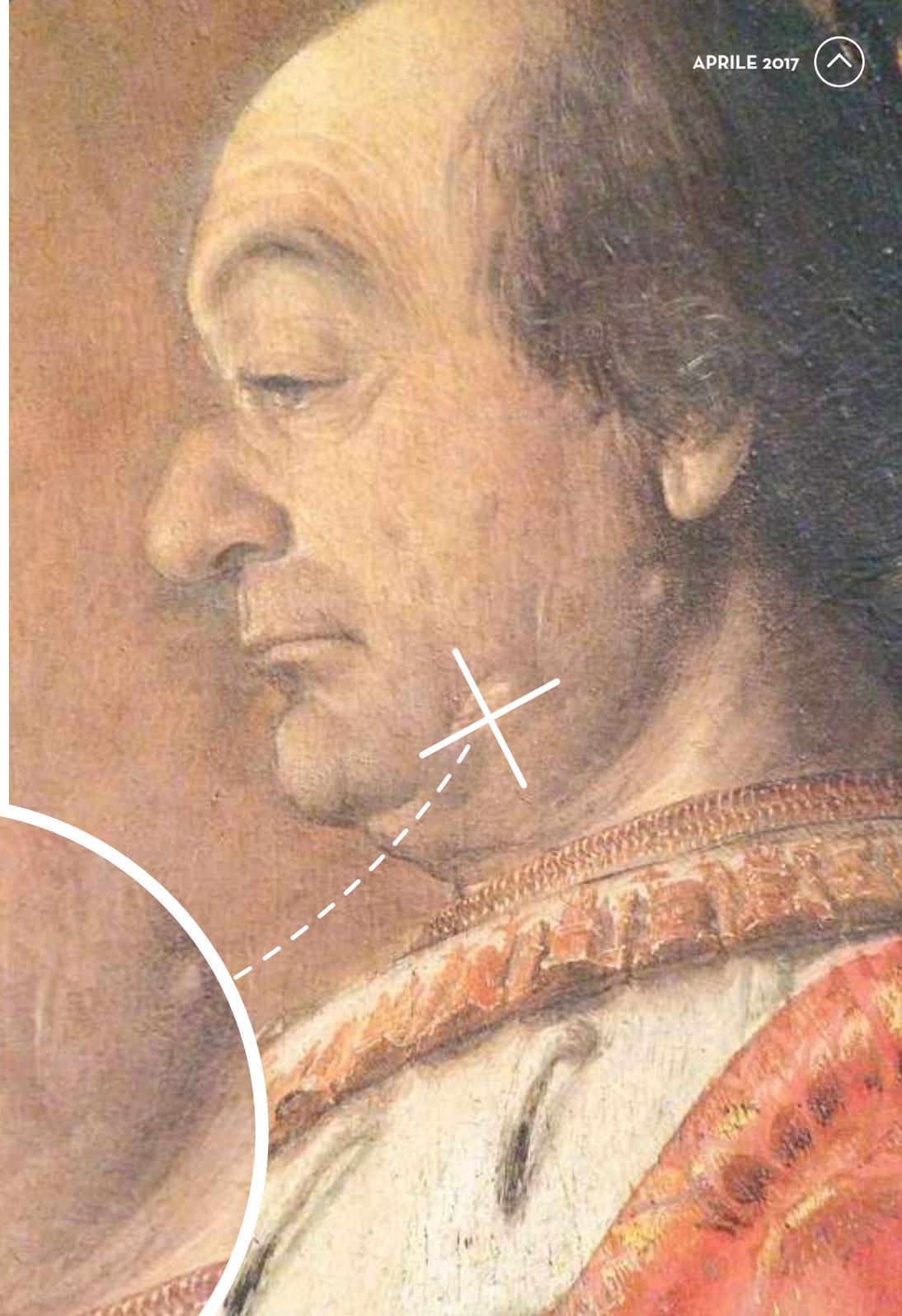
Il ritratto a Palazzo Ducale tra arte e patologie dell'epoca

3

di Enrico Cecconi

Nella Sala delle Udienze del Palazzo Ducale, c'è il ritratto del Duca di Montefeltro e di suo figlio Guidubaldo realizzato da Pedro Berruguete che attira l'attenzione del visitatore. Nel dipinto il figlio è ritratto all'età di 4-5 anni per cui considerando che il bambino nasceva nel 1472, il dipinto è databile intorno agli anni 1476-1477. In questo dipinto il fedele ritratto del Duca ci rivela una piccola malformazione del viso che Berruguete non si è fatto scrupolo di riportare. Sulla parte destra del viso di Federico, infatti, sono presenti quattro verruche, testimonianza di una malattia della pelle che lo aveva colpito. Questo dettaglio che non è visibile da un osservatore ad occhio nudo, rivela una patologia degenerati-

va della pelle del Duca di Montefeltro probabilmente legata ad una scorretta alimentazione. Scoprire questo dettaglio ci ha permesso di mettere in relazione l'arte e la pittura con le malattie e l'alimentazione dell'epoca.





4

L'ARALDICA DEI MONTEFELTRO SVELATA, SBUGIARDANDO IL WEB

di Marisella Di Carlo

Non molte persone sanno distinguere le informazioni vere da quelle false presenti in rete; tutti però sanno che, grazie alle nuove tecnologie, è possibile fare ricerche facilmente e velocemente. Un'importante insegna su cui circolano molte imprecisioni è proprio quella che rappresenta i Montefeltro. Va chiarito che, ogni stemma, è composto da vari elementi che forniscono informazioni sulla famiglia titolare o quelle di altre casate, i cui membri si trovano all'interno dello stesso albero genealogico. I simboli contenuti nello scudo gentilizio sono una fonte incredibile di informazioni che, tramite l'ATX 65 di Swarovski Optik, abbiamo potuto studiare direttamente sullo stemma presente nel fregio della porta della Guerra, che introduce all'Appartamento della Jole, nel Palazzo Ducale di Urbino. Il blasone ha una forma a scudo svizzero caratterizzato da incavi nella parte superiore. All'interno sono presenti delle bande inclinate che tagliano il secondo ed il terzo quadrante e che rappresentano la municipalità di Urbino.

Nel primo e quarto quadrante è rappresentata l'aquila monocipite a volo

abbassato. Al centro è situata una sezione verticale 'a palo' caratterizzata dalla presenza di chiavi decussate (dette anche chiavi incrociate, simbolo del gonfalonato papale).

Alcune rappresentazioni mostrano la presenza aggiuntiva di un ombrellino. In questo caso, le chiavi sono sormontate da una tiara, il cui studio permette di individuare i ranghi delle famiglie. In conclusione possiamo affermare che non tutte le immagini che troviamo su internet sono originali e per scoprirlo possiamo fare solo una cosa: "Uscire dal mondo virtuale e girare per i veri centri storici". Non sempre è possibile comprendere tutti i dettagli, ma per questo possiamo farci aiutare da altri strumenti ottici e fotografici.



LE MINIATURE DELLE COLONNE TORTILI DELLA CROCIFISSIONE DELL'ORATORIO DI SAN GIOVANNI RACCONTANO DI EPICHE BATTAGLIE

5

di Giovanni Fattori

L'affresco della grandiosa Crocifissione nell'Oratorio di San Giovanni, cattura lo sguardo dei visitatori per l'intensità delle sue raffigurazioni. Ma soffermandosi a cogliere dettagli apparentemente marginali, si scopre una narrazione ricca di sfumature nel ciclo di affreschi che i fratelli Jacopo e Lorenzo Salimbeni realizzarono tra il 1415 e il 1416. La nostra attenzione si è soffermata sulle colonnine tortili che decorano l'affresco fino a disegnarne una cornice; assomigliano a delle rampe che si arrotolano e salgono su se stesse come tralci di vite. È qui tra le spire circolari della colonna che con il cannocchiale di Swarovski Optik, abbiamo scoperto un mondo di personaggi che

la decorano man mano che si sale fino alla sommità. Sono rappresentate scene di battaglie cavalleresche e personaggi impercettibili che si rivelano solo nello scatto digitale ottenuto con la fotocamera applicata al cannocchiale.



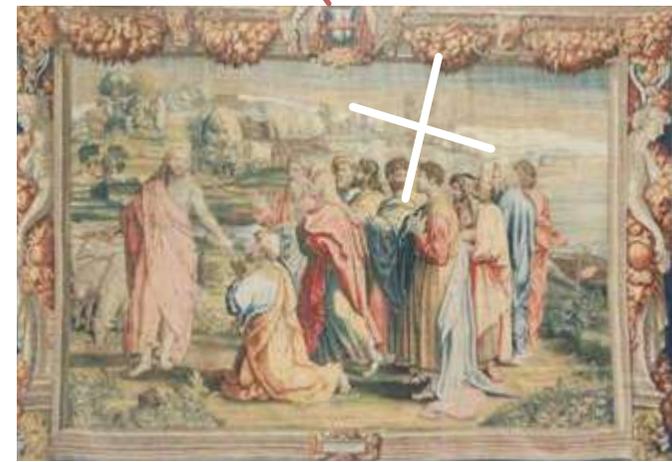
LA TECNOLOGIA CHE SVELA L'INCOMPIUTA DI PIETRO LEFÉBVRE

6

di Emanuele Veltri

Non capita tutti i giorni di “cogliere in flagrante” una celebre tessitura d'arte e un artista come Pietro Lefébvre inconsapevoli autori di un'incompiuta. Siamo nel 1600 ed i cartoni disegnati da Raffaello un secolo prima, furono utilizzati per la realizzazione di diversi cicli di arazzi tra cui quello di Urbino raffigurante gli “Atti degli Apostoli” e in particolare quello della “Consegna delle Chiavi”. L'artista francese Pietro Lefébvre, riprodusse l'opera d'arte raffaellesca creando così un arazzo dalle dimensioni di circa 6 metri. Quest'opera, custodita a Palazzo Ducale di Urbino, rivela ad una osservazione puntigliosa,

un dettaglio che “farebbe arrossire l'autore”: un gruppo di persone raffigurate nell'arazzo risultano solo accennate e non definite nei loro particolari, quasi come se l'autore avesse ritenuto che mai occhio umano si sarebbe potuto accorgere dell'incompiuta. Le figure appena accennate sono situate nella zona alta dell'arazzo, ove è raffigurata una torre. Se l'autore avesse minimamente pensato che qualche secolo dopo sarebbe bastato un'ottica di precisione per scoprire la parte incompiuta, non avrebbe certamente ceduto alle “sirene della velocità produttiva” per non perdere il buon nome della sua arte.





7

IL COLLE, UN DIPINTO NEL DIPINTO.

Quando il dettaglio diventa
un elemento iconico

di Filippo Alessandrini

La storia rinascimentale ci ha consegnato una delle opere di rivoluzione stilistica di maggior importanza per la trasformazione della pittura nelle epoche successive: la "Città Ideale", custodita a Urbino, è un dipinto su tavola del 1400 che introduce il concetto di prospettiva centrale. La storia è spesso bizzarra perché nonostante l'opera costituisca uno snodo fondamentale nell'evoluzione delle tecniche pittoriche, non

se ne conosce l'autore. La tavola è un divertimento estetico del pittore che gioca con gli elementi architettonici con raffinata perizia, indulgiando su dettagli che bisogna scoprire nella complessità dei segni. Abbiamo provato ad soffermarci sugli elementi pittorici con uno strumento di osservazione: il cannocchiale ATX 65 di Swarovski Optik.

E qui la scoperta di raffigurazioni inserite nelle cupole, sulle colonne e sugli archi del dipinto, ci ha rivelato una "lettura" dell'opera davvero inedita.





L'ESOTERICO CELATO DIETRO LE FIGURE DELL'AFFRESCO DI SALIMBENI ALL'ORATORIO DI SAN GIOVANNI DI URBINO

di Elena Agostini

8

La Crocifissione di Cristo, affresco su parete dipinto dai fratelli Jacopo e Lorenzo Salimbeni nel 1416, è una delle opere che decora l'Oratorio di San Giovanni di Urbino. È una delle più alte espressioni dell'arte gotica, caratterizzata da una grande ricchezza decorativa, un eccezionale uso del colore e un sottile uso della linea. L'affresco è situato sulla parete di fondo, dietro l'altare maggiore, e rappresenta la dolorosa esecuzione della condanna a morte di Cristo. Osservando l'affresco più da vicino, l'attenzione del nostro occhio è colpita dalla presenza di un demone dalle spaventose fauci e lo sguardo terrificante accovacciato sulla croce del ladrone di destra, dettaglio che siamo riusciti a cogliere e immortalare

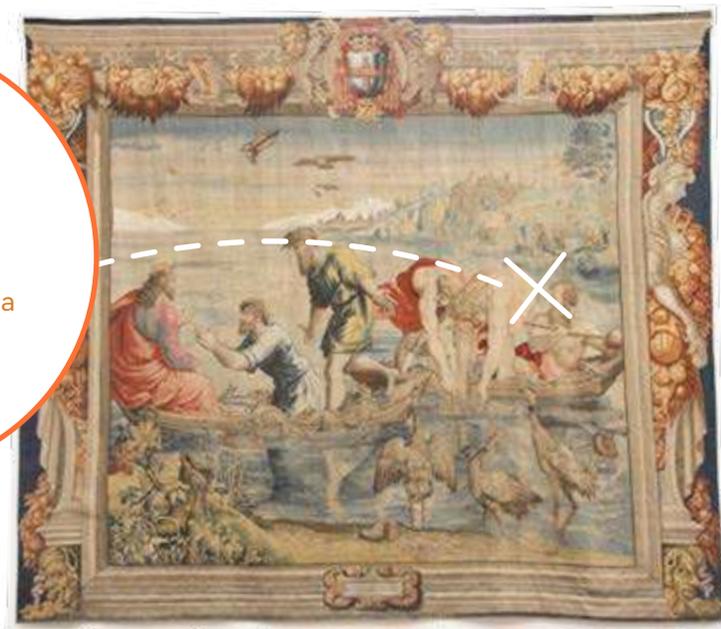
grazie alla possibilità di scattare foto in luoghi poco illuminati utilizzando un cannocchiale ATX 65. Questa infernale creatura potrebbe essere la rappresentazione del peccato di Gestas, il ladrone che insultò Gesù appeso alla croce, a differenza di San Dismas che prese le sue difese ed è invece vegliato da angeli sopra la sua croce, che porteranno la sua anima in Paradiso come Gesù stesso gli aveva promesso. La creatura potrebbe essere stata raffigurata sulla croce pronta per trascinare l'anima del peccatore agli inferi appena la vita avesse abbandonato il suo corpo. Il dettaglio, assieme a particolari simili, arricchisce la rappresentazione e la narrazione dell'importante scena della Crocifissione di Cristo.



UN MONDO DENTRO IL MONDO

Il fascino della ricerca
del dettaglio

di Danilo Falasconi



Visitando gli interni del palazzo Ducale di Urbino, edificato durante il XV secolo per volere di Federico da Montefeltro, una delle stanze che più colpisce è sicuramente la Sala del Trono o degli Arazzi che, con le sue imponenti dimensioni e i suoi maestosi tessuti, suscita nell'animo un sentimento di leggerezza e spiritualità. La serie dei sette arazzi, raffiguranti scene tratte dagli Atti degli Apostoli, proviene dal Palazzo Reale di Milano e sfoggia la sua bellezza dal 1923. Dei sette arazzi, tre sono di artisti inglesi, mentre gli altri quattro sono di maestranza francese del XVII secolo e uno di questi rappresenta "La pesca miracolosa". La scena raffigura

l'invito da parte di Cristo, a Pietro e Andrea, di calare nuovamente le reti nonostante nella notte non avessero pescato nulla. Nell'arazzo viene dunque rappresentato il miracolo con le due barche che vengono riempite di pesci. Provengono proprio da questo splendido arazzo alcuni particolari che hanno attirato la nostra curiosità: osservando con attenzione il tratto di costa tessuto in alto a destra si possono notare, infatti, delle figure difficilmente visibili a occhio nudo. Grazie all'ausilio dei cannocchiale ATX-65 della Swarovski Optik, azienda con la quale abbiamo svolto il nostro progetto di alternanza scuola-lavoro, non solo siamo stati in grado di individuarle ma





IL REALISMO CHE
NEGA LA PRIVACY
DI SAN GIOVANNI

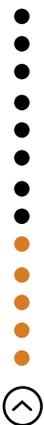


di Sollazzo Leonardo

Ogni scena della vita di San Giovanni, illustrata da Lorenzo e Jacopo Salimbeni, nell'Oratorio San Giovanni di Urbino, potrebbe raccontare una storia a sè. Ma ciò che sorprende nella narrazione pittorica di due tra i massimi esponenti della corrente gotica italiana, è il realismo che oggi definiremmo quasi fotografico. In particolare ciò che ha dell'incredibile è la raffigurazione "senza veli" o "metafore della circoncisione di San Giovanni". Nel grande affresco posto sulla parete destra della sala principale dell'Oratorio è possibile vedere la vita di San Giovanni, che

va dall'annuncio della sua nascita a San Zaccaria da parte dell'Arcangelo Gabriele fino all'incontro tra Giovanni e Re Erode a cavallo. Il dettaglio della circoncisione che si rivela alla nostra vista con il cannocchiale da osservazione di Swarovski Optik, è sorprendentemente realistico fino ad invadere la sfera più intima del piccolo Giovanni privandolo della sua intimità.

abbiamo potuto anche osservarne alcune strane caratteristiche. Il cavaliere più grosso è immortalato mentre galoppa furiosamente reggendo una specie di scudo o lama ricurva, ma ciò che cattura di più l'attenzione è l'occhio del cavallo, di colore rosso acceso. Si possono poi notare delle figure umane poste a sinistra del cavallo che vengono raffigurate stranamente molto più sbiadite, come a sembrare incompiute. Invece più a destra troviamo due figure mano nella mano che si nascondono dietro i cespugli; ciò che appare curioso è il fatto che siano nudi, lasciando una nota di mistero nell'interpretazione figurativa dell'arazzo.



IL SACRIFICIO DEL PELLICANO E IL COSTATO FERITO DI CRISTO

11

di Lisa Scansalegna

È sorprendente come la presenza di ogni soggetto ritratto nell'affresco della "Crocefissione" (1416) dei fratelli Jacopo e Lorenzo Salimbeni, eseguito nell'oratorio di San Giovanni Battista, racconti una storia. Dall'opera, nella parete dietro l'altare maggiore, si coglie la drammatica intensità delle figure che contornano il Cristo in croce. L'occhio si sofferma sui personaggi e sulle espressioni del corpo di Cristo, crocifisso con i due ladroni, affiancato da angeli nel cui volto si legge la disperazione. La parte bassa dell'affresco si popola di donne, uomini e bambini che assistono con diversa sensibilità alla sofferenza di coloro che sono stati issati sulla croce. È sopra la croce di Cristo che si è concentrato il nostro interesse: il dettaglio di un nido di pellicano. Mettere a fuoco quel particolare ha consen-

tito una differente lettura dell'opera, dove il concetto di maternità si fonde con il sacrificio per i figli. Il pellicano femmina si ferisce volontariamente con il proprio becco per far sgorgare dal suo petto le gocce di sangue che serviranno a sfamare i suoi piccoli, offrendo la propria vita per la loro. Un raffinato parallelismo con il costato ferito di Gesù che si è fatto prossimo.



APRILE 2017



L'ALTRA FACCIA DELLA CARITÀ QUANDO IL PUNTO DI VISTA SCOPRE L'ARCANO

12

Quando il punto di vista
scopre l'arcano

di Luca Fraticelli

“Scoprire l'invisibile nell'arte ha un potere seduttivo. È un'esperienza da provare perché ti chiedi: in quante persone hanno visto il lato "B" di una statua sulla guglia del Duomo di Urbino?” Il duomo, ricostruito nel 1789 dall'architetto Giuseppe Valadier, è la chiesa principale della città e cattedrale dell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. La facciata è ornata da 5 statue, poste sul frontone, tre delle quali rappresentano le Virtù Teologali (Fede, Speranza e Carità); sugli spioventi sveltano invece Sant'Agostino (a sinistra) e San Giovanni Crisostomo

(a destra). La parte visibile della Statua della Carità è solo quella frontale, ma ci siamo chiesti se gli stessi dettagli di fattura siano presenti anche sul retro. È bastato cambiare il punto di vista, spostandosi dall'osservatorio della Fortezza Albornoz, e mettere l'occhio nel cannocchiale ATX 65 per scoprire dettagli unici ad oltre 200 metri di distanza. Una scoperta poco artistica forse, ma tranquillizzante per il futuro della statua perché le tre assi di ferro che la sorreggono sembrano essere a prova di terremoto.





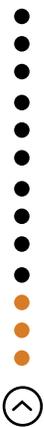
LE ROSE BIANCHE DI PIERO DELLA FRANCESCA.

13

di Lorenzo Pappafico

In storia dell'arte accade anche questo: che una semplice rosa bianca tra le mani del bimbo in braccio alla Madonna di Senigallia di Piero della Francesca, possa rivelarsi tanto interessante per gli studiosi di botanica da catalogarne la specie. La tavola quattrocentesca, conservata a Palazzo Ducale di Urbino fu fatta dipingere, probabilmente, in occasione del matrimonio di Giovanna, figlia di Federico, con Giovanni della Rovere, signore di Senigallia.

Il dettaglio del fiore tenuto in mano dal bambino, tra le braccia della Madonna, affiancata da due angeli, ha incuriosito anche noi al pari dei botanici. Si tratta di una rosa bianca, simbolo della purezza virginale e, in questo caso, segno premonitore della passione di Cristo, in quanto allude alla corona di spine. I dettagli osservati con il cannocchiale, quali i petali e le foglie dentellate lanciformi, attaccate allo stelo, rendono la rosa simile ad una specie ottenuta nel 1832 dal giardiniere Hardy e da lui utilizzata nel giardino del castello di Malmaison alle porte di Parigi.





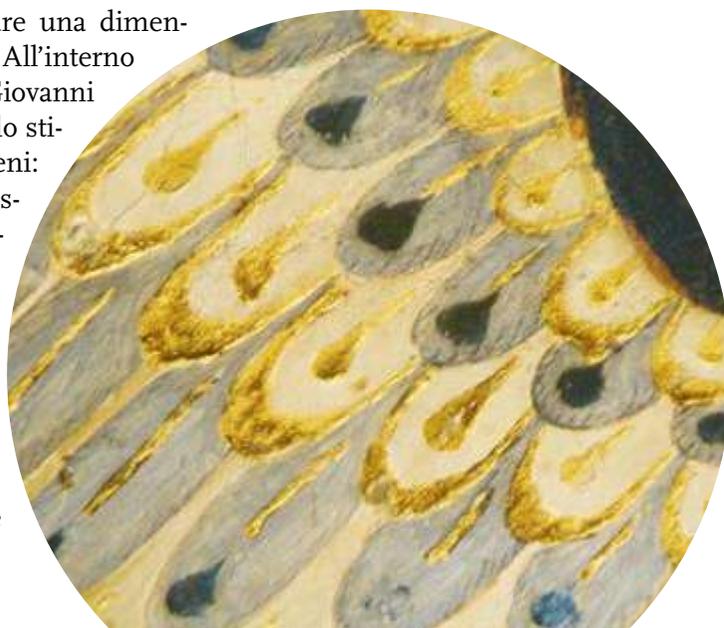
LA SCOPERTA DELL'ORO NELL'AFFRESCO DELLA CROCIFISSIONE NELL'ORATORIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

14

di Wahiba Mamouni

L'Oratorio di San Giovanni Battista, risalente al 1365, è uno dei monumenti più illustri della città d'Urbino e la decorazione pittorica quattrocentesca delle sue pareti è stata realizzata dai fratelli Salimbeni durante i primi anni del 1400. L'uso sapiente del colore, la minuziosa cura dei dettagli, la tecnica pittorica e l'efficacia del racconto sono tra gli elementi che ci permettono di ritrovare una dimensione estetica unica. All'interno dell'oratorio di San Giovanni è possibile ammirare lo stile dei fratelli Salimbeni: dall'immensa Crocifissione nella parete dietro l'altare, alla storia di San Giovanni Battista che occupa tutta la parete sinistra. Un particolare che non si riesce a scorgere da lontano è la presenza dell'oro nelle

ali degli angeli che raccolgono il sangue che fuoriesce dalle ferite di Gesù. L'uso della foglia d'oro negli affreschi aveva un ruolo importante, soprattutto nelle chiese che erano poco illuminate: la debole luce delle candele e i fiochi raggi del sole che entravano dalle piccole finestre, riflettendosi nell'oro, bastavano ad illuminare le figure, diffondendo un bagliore mistico. Grazie al cannocchiale ATX 65, abbiamo potuto osservare questi dettagli poco visibili ad occhio nudo; con questo strumento, che riesce a catturare una grande quantità di luce anche nei luoghi poco illuminati, abbiamo ottenuto fotografie chiare con dettagli ben definiti.



I SEGRETI SVELATI DELL'ARAZZO DI RAFFAELLO A PALAZZO DUCALE

15

di Tommaso Martini

“La consegna delle chiavi” è un grande arazzo di circa 5 metri, esposto nel Palazzo Ducale di Urbino. Esso fa parte di una serie di sette arazzi tessuti su cartoni dipinti da Raffaello raffiguranti scene tratte dagli atti degli Apostoli. Quattro di questi, vennero fabbricati dalla manifattura francese dei Gobelins, nella bottega di Jean Lefebvre, verso la metà del diciassettesimo secolo. Questi manufatti sono una replica degli arazzi per cui Raffaello aveva realizzato i cartoni preparatori nei primi anni del 500', collocati originariamente nella Cappella Sistina e attualmente nella Pinacoteca Vaticana. I cartoni sono invece conservati nell'Albert and Victoria Museum di Londra. Nella “Consegna delle chiavi” viene mostrata una scena ispirata a un passo del Vangelo di Giovanni, in cui Cristo consegna le chiavi del Paradiso a San Pietro. Tutto è ambientato in un vasto e luminoso paesaggio dove, i personaggi di primo piano, occupano tutta la scena, mentre sullo sfondo si intravede una folta vegetazione. È lì in quel piccolo angolo di tessuto che abbiamo fatto la scoperta di un dettaglio che sarebbe sfuggito anche al più accurato degli

osservatori. Pazientemente abbiamo inquadrato con il cannocchiale ATX 65 di Swarovski Optik ogni centimetro di superficie dell'arazzo, lasciandoci sorprendere dalla presenza di tre figure immerse nella boscaglia. I colori dei loro abiti si confondono con quelli della vegetazione rendendo impercettibile la presenza di questa famiglia di contadini, con madre, padre e figlia, collocati in semiombra, in una specie di grotta naturale. È questa la genialità di Raffaello che non si concentra solo sui personaggi in primo piano, ma fa vivere ogni angolo dell'opera come un mondo autonomo ma integrato nella sua visione globale. Egli infatti nei suoi cartoni curò minuziosamente ogni particolare, sapendo di dover competere con Michelangelo, altro grande artista che ebbe il privilegio di decorare la Cappella Sistina. Non è forse attraverso i dettagli che si celebra la capacità di un grande artista?





LA CITTÀ IDEALE, VIVA NEL SUO DISEGNO UTOPICO

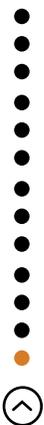
16

di Riccardo Mainardi

La prima impressione che si ha trovandosi di fronte al dipinto della "Città Ideale" (1480) è che tutta l'utopia del Rinascimento, con l'armonia e la bellezza delle linee architettoniche urbane raffigurate nella tavola, sia rivolta a sottolineare la saggezza e la lungimiranza del governo dei Montefeltro. Sorprende che, nonostante il valore elogiativo della "governance" del tempo, l'autore sia sconosciuto, anche se gli storici nel tempo si sono impegnati sull'attribuzione citando Luciano Laurana, Piero della Francesca e Francesco di Giorgio Martini. È probabile che la storia ci costringerà ancora ad un difficile esercizio di attribuzione, ma è anche questa la parte intrigante dell'opera. Osservando il quadro si vede l'immediata rappresentazione di una città in

prospettiva centrale, apparentemente vuota, dove sembra prevalere solo l'esercizio estetico e spaziale; ma è qui che gli strumenti utilizzati per il nostro progetto di alternanza scuola-lavoro, ci regalano la sorpresa di una scoperta: figure di colombi poco visibili ad occhio nudo, balconi fioriti e piante inserite nel contesto architettonico. Del resto l'utopia rinascimentale non poteva essere completa se l'idea di urbanizzazione fosse stata priva di presenza "verde". Ecco che il dipinto racconta di un paese in equilibrio con l'uomo e il mondo.

I dettagli diventano così portatori di un messaggio molto importante: la Città Ideale è una città viva.





VIDEO
INTERVISTE





AYLA CERNIGLIARO



CHIARA CICOLI



ENRICO CECCONI



MARISELLA DI CARLO



WAHIBA MAMOUNI



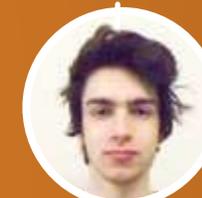
TOMMASO MARTINI



FILIPPO ALESSANDRONI



DANILO FALASCONI



LEONARDO SOLLAZZO



ELENA AGOSTINI



LISA SCANSALEGNA



GIOVANNI FATTORI



LORENZO PAPPAFICO



EMANUELE VELTRI



LUCA FRATICELLI



RICCARDO MAINARDI

LA CLASSE

3^a C



TRADUZIONI

ITALIANO/INGLESE

When schooling gets you ready for work

A work-related learning experience with a project about art

Ministerial decree n°. 107, known as 'La Buona Scuola' act, was passed in 2015 thus introducing work-related learning as a compulsory part of the secondary school curriculum and imposing 400 hours of work-related learning in the last three years of high school for Technical and Vocational institutes and 200 hours for Licei.

Except for the compulsory nature of the law, it is not in fact a total novelty. The hypothesis of strengthening high school education and curriculums with work experience was already contemplated as far back as 2003 with ministerial decree n°. 53 (the so-called Moratti reform) and in the resulting legislative decree n. 77 of 2005 which defined the general norms for achieving this method of learning experience. The objectives identified then, and that have now been further underlined by making work-related learning compulsory for all Italian students, were the following: enhancing schooling with

more practical experience, bettering the acquisition of marketable skills, fostering vocational guidance in aiding youngsters to discover their own interests and vocations, enforcing a closer connection between schools and the world of work and society. At the same time the law means to invite institutional and economic subjects to engage in the educational action of youngsters by linking the various kinds of schools to territorial cultural, social and economic development.

The hosting subjects can be companies and businesses as well as representational associations, chambers of commerce, public or private entities, including third sector ones. Thanks to Ministerial decree n°. 107, the list of possible hosts has grown longer and includes professional associations, museums and public and private institutions dealing with cultural heritage and activities as well as entities that carry out environmental activities or sports activities recognized by the Italian National Olympic Committee.

Work-related learning entails periods of classroom training and periods of learning through work experience. Schools remain the accountable sub-

ject, they are required to include work-related learning in their educational policy plans and it is schools that have to interact with hosting subjects by means of formal conventions that detail the experience, the responsibilities, the assessment tools, the means of certification. The experience is tailored to each individual student and coordination between the school and the hosting entity is guaranteed by the appointment of a tutor, both within and external to the school. Although many schools have labored to implement the spirit of the norms and its suggestions, others had already taken action before it became compulsory, creating meaningful experiences appreciated by students and their families alike.

A case in point is the Liceo Scientifico Laurana in Urbino that has been promoting work-related learning for several years with companies and institutions, both local and non, finding experimental projects beyond mere task-based learning and better suited to the "intellectual" vocation of a liceo. In the course of the current school year, our students have been involved in a particularly exciting experience with the SWAROVSKI OPTIK Com-

pany along with the National Gallery of the Marche. The students – suitably coached by SWAROVSKI OPTIK - have observed, by means of specific optical equipment, minute details hidden in some of the artwork held in the National Gallery of the Marche in the Ducal Palace in Urbino. They then created an e-book for the internet to be presented in an event held at the Museum in the Ducal Palace. In this case, work-related learning has meant experimenting new ways of enjoying and studying artworks with the SWAROVSKI OPTIK COMPANY and with the National Gallery of the Marche rather than merely going through experiences already had. The experience of opening up to the world of work has been shared by many towns and provinces that have contributed to creating functional procedures with schools and with hosting entities to advance the assimilation of teenagers in job contexts. Now Ministerial decree n°. 107 has accelerated what was already decreed by decree n°. 53, by not only making work-related learning compulsory but by also investing enormous economic resources and foreseeing the active



engagement of student bodies within the Student Body Forum for the creation of a soon-to-be published Students Bill of Rights and Duties as regards work-related learning, as well as a register listing companies actively available for making the objectives of the law achievable. In this year alone - the first year to see all third year high school students involved - 652,641 students have been involved, of whom 227,308 attend a Liceo, traditionally a course of studies much less accustomed to this kind of learning experience. Moreover many important companies and institutions – such as Accenture, Bosch, il Consiglio Nazionale Forense, COOP, Dallara, ENI, il Fondo Ambiente Italiano, FCA, General Electric, HPE, IBM, Intesa Sanpaolo, Loccioni, McDonald's, Poste Italiane, Zara – have been involved, proof of the growing interest on the part of entities that can host youths.

Norms, organizational know-how, political will and economic resources – these all exist. What we now need is intelligent and courageous belief in this formative opportunity for our youth.

by **Claudia Guidi**

The Principal of the Liceo Scientifico e delle Scienze Umane Laurana-Baldi in Urbino

PAG. 2

Digiscoping: from bird-watching to the world of art

Strategies for a new market segment with the students of the Laurana-Baldi

For us at Swarovski Optik, education and the development of youngsters is one of the values of our business mission. From the kinderheim for the children of employees at our Absam factory in Tirolo, to the school for manufacturing and application of technology in the creation of lenses for observation equipment, the over 60 years of activity of Swarovski Optik can be thus fittingly summarized. For the project with the Laurana-Baldi in Urbino, we decided to simulate the launching and promotion of one of our telescopes into a completely new market segment. The project centered on providing information about the product and learning about launching techniques and marketing activities needed for a new positioning of a product initially created for Birdwatching but in this case dedicated to art and used for the observation, from afar, of minute detail in works of art.

By **Franco Cernigliaro**

General manager Swarovski Optik Italia

PAG. 4

Unveiling hidden art/1

A promotional campaign for a new Swarovski Optik product

Our work-related learning project involved simulating the launch of a new product of Swarovski Optik, our partner in the project and the Italian branch of the Austria-based company. The company worked with the students constructing the company strategy throughout its various phases – from initial concept to planning, up to the marketing of a new product geared for close-up shots of architectural and artistic details for in depth scrutiny and study: a new Swarovski Optik binocular, with smartphone adaptability. The experience included the direct involvement of the National Gallery of the Marches that let the students carry out their observations and shoot pictures of the palace and of the works housed in the gallery.

The project, in adherence to the spirit of the work-related learning decree, aimed at involving all the students in the discovery of “unknown” details of their own town by using specialized optic equipment, with the goal of developing their critical and cognitive skills and stimulating both their interest in conservation of our artistic heritage and their knowledge of the opportunities provided by observational equipment. The students – divided into small groups and supported by a

training course on the utilization of optical equipment - created a worksheet to record their observations and then took shots of not easily observable details of artworks and of monuments in the town.

The photographs, with explanatory texts suitably put into a sequence in order to tell a story, form the structure of a promotional campaign referring to a market of potential optical equipment purchasers.

The work was collected into an e-book, published on the school's website and presented in an event at the Ducal Palace in Urbino.

Thus the project connected to the mission and educational policy plan of our school, provided significant opportunities for enhancing the school's relationship with the world of work and enterprise, for further developing our students' knowledge and interest in national and local historical and artistic heritage, for strengthening critical and cognitive skills through experience and, lastly, for encouraging and fortifying a sense of belonging to the surrounding territory. The experience of this project in particular, and of work-related learning in general, has provided greater opportunities



for putting oneself to the test thus advancing the students' discovery of their own talents and abilities with a view towards future choices.

by **Emanuela Clini**

Referring Teacher for work-related learning projects, school tutor for the project 'Urbino in detail', project coordinator

PAG. 5

Unveiling hidden art/ 2

A promotional campaign for a new Swarovski Optik product

In choosing the artwork to photograph and examine, we decided to focus our attention on our town, Urbino, a treasure trove of masterpieces. In addition, Urbino is immersed in a landscape that can easily be considered as typically Renaissance since it makes up the background of some of the greatest masterpieces of the period. It therefore presented itself as a location full of potential for experimenting and exploring all the competitive advantages of a new Swarovski Optik telescope aiming to cross the boundary of nature observation into the market of art.

Our work began with a survey of the many subjects to pick from, both in terms of locations more or less well known around the town and of the many art works housed in Urbino.

So, we started by walking around the more important scenic places of the town, such as the Albornoz Fortress, which affords a unique bird's-eye view over the historical center and the surrounding countryside. We started out by looking at and enlarging all sorts of details with our telescope, architectural and scenic alike. Then we proceeded on to Urbino's most celebrated building, the Ducal Palace. Once inside we moved about observing the abundant architectural details as well as details concealed in precious art works exhibited inside the National Gallery of the Marches. In particular, we examined some altar pieces in the so-called Apartments of Iola, artworks whose frames make for some complex shapes. Given their dimensions, we started to observe them through binoculars in case they revealed some hidden detail. We kept on analyzing some renaissance art works created by the most important artists of the period. In particular, the two paintings by Piero dell Francesca (The Flagellation of Christ and the Madonna of Senigallia) and the Ideal City were the works that struck us the most. What mainly stands out in all three of them is their use of a perspective grid in which each object (from the smallest to the largest) is perfectly fitted. It's the kind of perspective that leads our observation from an overall view to details, simi-

larly to what occurs when we observe the details of a beautiful view in front of us through a telescope. It was natural to ask ourselves whether to use the Swarovski equipment to analyze these masterpieces trying to discover hidden details or to use it to enlarge some of the small details in order to better appreciate their features and the technical skill of the artists.

Moving from room to room we got to the Hall of the Throne. Due to the sheer size of the room we could use the optical equipment to the best of its potential : it allowed us to probe - centimeter by centimeter -the 17th century tapestries reproducing Raphael's original cartoon depicting the Acts of the Apostles. They abounded in surprising unexpected details, details that would have even surprised the famed Gobelins manufactory itself. Our survey ended at the Oratory of St John, a small modest-looking church which, however, reveals all its wealth inside where the Salimbeni brothers painted their frescoes in the early 1400s: the Crucifixion on the back wall, flanked on the lateral walls by the story of St John. All the force of its decorativeness and its taste for detail in the international gothic style stands out on careful scrutiny.

Through the use of the telescope a secluded world was revealed, a world that surprised us all. There were so many details - so many odd, unique

elements to photograph – that all that was left to do was to attach the camera device to the telescope and start working!

by **Gabriele Gelardi**

Art History teacher and school tutor for the project "Urbino in detail"

PAG. 6

Work-related learning

Opportunities and resources: the Liceo Scientifico "Laurana-Baldi" of Urbino meets Swarovski Optik Italia

The Urbino Liceo Scientifico "Laurana-Baldi" has developed a marketing project with Swarovski Optik Italia, a leading company in the production of observational optics equipment, based on the promotion and launching of the ATX 65 telescope into a segment of the market totally new for this kind of product: the art world. We started off by introducing and getting to know the potentials of the telescope and proceeded to understanding how it can be used to discover revealing details in works of art. The class involved in the project analyzed the product, tested it in museums in Urbino and developed a communications and promotion plan of the ATX 65 in the world of art.

PAG. 7



**AUFREITER:
Museum Marketing means offering
experience opportunities**

Digital in the future of the National Gallery of the Marches, in collaboration with Swarovski Optik Italia

Director, how has the concept of museum marketing changed in the last few years to keep up with a growing demand for engagement between the public and the contents of the museum?

Museum marketing means knowing how to provide services and experience which can satisfy people's needs and wishes as well as knowing how to communicate appropriately, using the language and the media of museum visitors.

The ultimate aim is to find new categories of visitors, those who usually do not go to museums. In order to achieve this, being acquainted with your visitors is essential, as well as knowing their socio-demographic profile, cultural consumption patterns, the degree of satisfaction with museum services and possible desires. In the National Gallery of the Marches we pay great attention to visitors' needs. In fact, in collaboration with the School of Economics of the University of Urbino, we've created a permanent observatory that allows us, through direct interviews, to

understand how the characteristics and behavior of our visitors evolve and to monitor the degree of satisfaction afforded by their visit.

Has the passive visitor been substituted by one that wants to interact more with the cultural offerings, for whom education and entertainment are part of the same goal?

Yes, compared to the past, today's visitors want to interact more to experience a richer and more engaging visit. From results of research carried out on the visitors of the Gallery, it appears that many of them do not just want to experience being in an extraordinary place of culture and learning new aspects about art and history, but also want to enjoy a nice bookshop and/or a welcoming café or restaurant. A growing number of visitors are interested in an interactive experience, that is in having an 'active' role like being able to ask a guide or museum staff questions, or using a touch screen to learn about the story behind a painting or the details of a restoration or watching a video that tells about a specific historical-artistic period.

In addition, many visitors see going to museums as an opportunity to socialize, to meet people and to exchange information and opinions with other visitors.

What do you think are the main innovations that could characterize change in the museum experience?

The experience of museum-going will continue to be enhanced and to become more and more articulated because entertainment and interaction have joined with formerly purely educational aspects. It will be essential for museums to provide adequate areas and services for a variety of moments of interaction between the visitor and cultural offerings, of fun and relaxation and even of socializing.

To what extent could the digital world promote a new course for museums?

The digital world will surely impact the museum experience to a great extent by making visitors more active, but innovation will have to regard also "traditional" educational tools. In fact in our specific case the Gallery is located inside a prestigious monument, one of the most important of the Italian Renaissance and therefore deserves to be visited in such a way as to completely enjoy the harmony and light of the rooms.

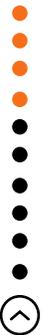
In order to make the tour more engaging, integrating printed captions with digital counterparts will be important: poster designing and captions will be reconsidered to make them more explanatory, efficient and

interesting and integrated with technology like videos, interactive stations, QR Code, augmented reality etc. It's true that many visitors love technology but there are also many who prefer to read the information in printed form and to retain greater physical contact with works of art. So, yes, it's essential to invest in technology but innovation is required in more "traditional" didactic forms, too.

Digital technology will improve communication regarding the museum experience – think of Facebook, Instagram and other Social Network media, that allow visitors to anticipate the emotion of a visit by seeing photos and videos, or to prolong it and the memory of a visit by going back to web sites either on Social media or by sharing uploads.

More in particular, as Director of the Ducal Palace, what will be your course of action in the next few years?

My commitment for the next few years will in particular deal with a general renovation of the Gallery. We have already started to concentrate on this task for the sector of the Gallery located on the Nobel Floor of the Ducal Palace. We are also proceeding with the substitution of the didactic apparatus and of the signposting inside the Museum. Last





but not least, is our interest in organizing events and exhibitions that can satisfy the needs of all kinds of visitors.

Our experience with the work-related learning project which saw the collaboration between our school and Swarovski Optik Italia, has showed us a new way of discovering art thanks to observation equipment. Do you think this could lead to an opening in collaboration with companies that can enhance the value of museums?

Absolutely! We believe that the collaboration started with Swarovski Optik Italia because of your school's work-related learning project, could create an opportunity for a more lasting participation between the company and our Gallery.

Generally speaking we hope that more opportunities of collaboration involving companies – even of international fame – Museums and Schools can be activated in the future.

Students of the class 3rd C

Interview by the students of the class 3rd C

PAG. 8



Biblical symbolism in detail.

Depiction of St Luke the Evangelist and the iconography of the ox.

The Abbey of Santa Croce of Sentinum is a unique church. The external structure acts as a treasure chest to the church commissioned by the Atti Counts in the 12th century and built from the remains of the ancient city of Sentinum. Unlike other churches that were transformed, the Santa Croce church was completely englobed inside another structure. This is the abbey fated to receive the polyptych - an altarpiece made up of two or more paintings - by Giovanni Antonio da Pesaro. Created sometime around the 15th century, it presents Venetian components as well as links to late gothic Emilian traits.

In accordance with tradition, the Madonna and child are surrounded by saints. A significantly original detail, however, is the representation of the symbols of the four gospel writers. Because of its tiny size, noticing the ox – symbol of St Luke the Evangelist - would have

been impossible without the help of a tool for shooting professional photographs: the ATX65 telescope. St. Luke is symbolized by an ox because his gospel starts with the vision of Zechariah in the temple where oxen and sheep were sacrificed. Without this detail Giovanni Antonio da Pesaro's work would not have stood out from any other polyptych of the time, so popular and widespread were they throughout the Renaissance.

By Ayla Cernigliaro

PAG. 13



A pagan symbol in a Christian artwork

The mystery of the pagan god in the Flagellation of Christ

The Ducal Palace of Urbino, the seat of the National Gallery of the Marches, owes its fame to the condottiero – later Duke - Federico III of Montefeltro. Here one of the most enigmatic paintings of all Renaissance art can be found, The Flagellation of Christ, painted by the artist and mathematician Piero della Francesca. Who the artwork was commissioned by, or why, is still uncertain, but one of the most accredited hypotheses is that it was Cardinal Bessarione who

meant to convince the Duke to join a crusade against the Turkish who had laid siege on Constantinople and persecuted Christians in 1453. A mysterious detail, found thanks to the ATX 65 telescope, is the golden statue of what is presumably a Greek god placed on top of the column to which Christ is tied. The style of the statue slightly differs from the rest of the painting: in fact pronounced Roman and Greek influences are noticeable in the proportions that refer to the classical model of ideal perfection. The question many critics ask themselves is why this pagan element is present in a religious painting. The most probable explanation is that it is the same statue as one in Constantinople representing the God of the Sun and as a result, with this symbol, the painter wanted to refer to the siege of the Turks. Unfortunately this detail is hardly visible to the naked eye because of the dim light inside the palace, its small dimensions compared to the rest of the painting and due to the fact that you cannot get close up to the painting. Yet it is of central relevance to the meaning of the work and is a feature that makes this masterpiece even more mysterious.

By Chiara Cicoli

PAG. 14



3

A skin disease marks the face of the Duke of Montefeltro

The portrait in the Ducal Palace halfway between art and pathologies of the period

In the audience room of the Ducal Palace a picture attracts visitors' attention: it is a portrait of the Duke of Montefeltro with his son Guidubaldo, painted by Pedro Berreguete. In the painting the son is between 4 and 5 years of age and, given that he was born in 1472, the painting can be dated to between 1476-1477.

In the painting the portrait of the Duke shows a tiny facial malformation that Berreguete had no scruples in faithfully reporting. On the righthand side of Federico's face, in fact, there are four warts, proof of a skin disease the Duke suffered from. This detail, not visible to the naked eye, shows a degenerative skin pathology probably due to faulty nutrition. Seeing this detail allowed us to connect art and painting to the diseases and nutrition of the period.

By Enrico Cecconi

PAG. 15

4

Revealing the Montefeltro coat of arms, proving the web wrong

Not everybody can tell the difference between true and false information on the net, but everyone knows that with new technology, we can carry out research more quickly and simply. Indeed, there are a lot of inaccuracies precisely about an important emblem, the coat of arms representing the Montefeltro family. It must be said that every individual coat of arms is made up of various elements that provide information about the family of the emblem's title owner or regarding other families who have ties with the same family tree. Symbols found in the emblems of nobility are an incredible source of information as we were able to observe first hand, by means of the Swarovski Optik ATX 65, on the coat of arms visible in the decorations on the Porta della Guerra (the Door of War) that opens onto the portion of the Ducal Palace in Urbino known as the 'Apartment of Iole'. This coat of arms is shaped like a Swiss shield with characteristic hollow cavities in the upper portion of the shield. Inside it there are slanted stripes that divide the second and third quart and represent the township of Urbino whereas in the first

and fourth quart there is an eagle. In the centre of the shield there is a vertical 'paly' section with two crossed keys (which symbolize the papal banner). Some portrayals also include a small umbrella; in that case, the keys are set below a tiara which, on careful study, identifies the family's rank. Ultimately we have to say that not all the pictures and information found on the internet are originals so to discover whether they are or not, there's only one thing to do: "Leave virtual reality and wander around the real historical town centres". Not all the details are comprehensible, but optical and photographic equipment can help us understand them better.

By Marisella di Carlo

PAG. 16

5

The miniature twisted columns in the crucifixion at the Oratory of St John tell the story of epic battles

The fresco of the magnificent Crucifixion in the Oratory of St John captures a visitor's attention for the intensity of its depictions. However, if you linger long enough to observe apparently marginal details, you can

discover a narrative full of undertones told by the brothers Lorenzo and Jacopo Salimbeni in this series of frescoes that date back to between 1415 and 1416.

Our attention was immediately struck by the twisted columns that decorate the fresco to the point of framing it; the ornament looks like a ramp that twists and climbs on itself, in the same way that the shoot of a grapevine does. Here, among the circular coils of the column, with a Swarovski Optik telescope, we were able to discover a world of characters that decorate it as it climbs to the top of the fresco.

By Giovanni Fattori

PAG. 17

6

Technology uncovers unfinished artwork in Pietro Lefebvre

Catching a master art weaver and an artist like Pietro Lefebvre red-handed as the unaware author of an incomplete work of art isn't something that happens every day. It's the 1600s and the cartoons drawn by Raphael a century before were used



for the creation of various tapestries , including those in Urbino depicting the “Acts of the Apostles” and “The Delivery of the Keys”. The French artist, Pietro Lefébvre, reproduced the raphaelesque artwork producing an approximately 6 square meter tapestry . On close observation, this work of art, held in the Ducal Palace in Urbino , reveals a detail that would “ make the author blush”: a group of people depicted in the tapestry are only sketched and not finished almost as if to say that the creator never would have thought it possible for human eye to perceive the unfinished work. The barely sketched figures are located in the top part of the tapestry, near where a tower is depicted. If the creator could have for a moment thought that a few centuries later precision optic equipment would have discovered the truth, he certainly would have resisted the temptation of falling prey to “the sirens of manufacturing speed” at the loss of the good name of his art.

By Emanuele Veltri

PAG. 17



The hill, a painting within a painting.

When detail becomes an iconic element

Renaissance history has given us one of the most important artworks of stylistic transition, essential to the transformation of painting in the ages that followed: the Ideal City in Urbino is a painting on wood panel, dated 1400, that introduces the concept of central perspective. History is sometimes odd because although the work is essential to the evolution of pictorial techniques, its author remains unknown. With refined expertise, the author plays with architectural elements lingering over details that can be discovered within the complexity of the painting.

We tried examining the details with an ATX 65 Swarovski Optik telescope. By doing so, we found depictions of details inside the cupolas, on the columns and on the archways in the painting, all of which revealed a totally unprecedented ‘reading’ of the work.

By Filippo Alessandrini

PAG. 18



The hidden esotericism behind the figures in the Salimbeni fresco in the Oratory of St John in Urbino

The Crucifixion of Christ, a fresco or wall painting, painted by the brothers Jacopo and Lorenzo Salimbeni in 1461, is one of the frescoes that decorate the Oratory of St John in Urbino. It is one of the highest expressions of gothic art, and features a great wealth of decoration, an extraordinary use of color and a subtle use of line. The fresco is located on the back wall, behind the large altar, and depicts the painful execution of Christ’s death sentence.

Upon closer observation of the fresco, our attention was captured by the presence of a demon with frightening jaws and terrifying eyes crouched on the cross of the thief on the right, a detail which we could see and give life to thanks to being able to shoot photographs in dimly lit places with an ATX 65 telescope.

This infernal creature might represent the sin of Gestas, the thief who insulted Jesus nailed on the cross, unlike Saint Dismas who defended Jesus and is watched over by angels over the cross who will transport his soul to Paradise as Jesus promised. The creature, may be depicted over the cross ready to drag the sinner’s

soul off to hell as soon as life abandons his body. The detail, along with other similar details, enhances the representation and narrative of the important scene of the Crucifixion of Christ.

By Elena Agostini

PAG. 19



A world within a world

The fascination of the search for detail

On visiting the rooms of the Ducal Palace of Urbino, built during the 15th century by Federico of Montefeltro, one of the most fascinating rooms is certainly the hall of the throne, or of tapestries, whose imposing dimensions and majestic textiles inspire feelings of levity and spirituality. The series of seven tapestries, depicting scenes from the Acts of the Apostles, come for the Royal Palace of Milan and have flaunted their beauty since 1923. Of the seven tapestries, three are of English artists while the remaining four are of 17th century French masters one of which depicts “The miraculous catch of fish”. The scene shows Christ inviting Peter and An-





drew to throw their fishnets back into the water even though there had been no catch during the night. The tapestry depicts the miracle and the two boats laden with fish.

This splendid work of art contains details that awoke our curiosity: in fact, careful observation of the top right-hand part of the tapestry reveals some figures that are barely visible to the naked eye. Thanks to the ATX-65 Swarovski Optic telescope – the company that we carried out our work-related learning project with – not only could we see them but we were also able to identify some of their more particular features.

The large horseman is immortalised while galloping furiously and holding a kind of shield or curved blade; but what especially captures one's attention is the horse's bright red eye. To the horse's left there are other human figures which are strangely colourless, as if unfinished. Further along on the right there are two more people, hand in hand, hidden behind some bushes. A detail that is certainly particular is that they are naked, giving a note of mystery to the narrative of the tapestry and its interpretation.

By Danilo Falasconi

PAG. 19



Realism in violation of privacy

Each one of the scenes of the life of St John, illustrated by Lorenzo and Jacopo Salimbeni in the Oratory of Saint John in Urbino, could tell a story on its own. What, however, is especially surprising about the pictorial narrative of two of the most famous artists of Italian gothic art, is their realism, today definable as photographic.

Particularly incredible is the 'veilless' depiction of the circumcision of St John. The large fresco on the right-hand wall of the main hall of the Oratory, is an illustrated life of the Saint, going from the Archangel Gabriel's annunciation of his birth to St Zechariah to the meeting between John and King Herod on horseback. The detail of the circumcision - visible with a Swaroski Optik telescope – is amazingly realistic, so much so that it violates the little St John's privacy.

By Leonardo Sollazzo

PAG. 20



The pelican's sacrifice and Christ's wounded side

It's extraordinary how every topic depicted in the fresco of the Crucifixion (1416) by the brothers Jacopo and Lorenzo Salimbeni, created in the Oratory of St John, tells a story.

The dramatic intensity of the figures surrounding Christ on the cross can be fully grasped in this artwork located on the wall behind the major altar. Our attention focuses on the characters and on the expressiveness of Christ's body, crucified between two thieves and encircled by angels whose faces show their desperation. The bottom part of the fresco is full of women, men and children, all assisting the suffering of those on the crosses with varying degrees of sensitivity. Just above the cross with Christ, is where we focus our interest: on the detail of a pelican's nest.

By focusing on this detail we were able to come to a different understanding of the work, one for which the idea of maternity fits with the idea of sacrifice for one's children.

The female pelican is voluntarily wounding its chest with its own beak in order to save her little ones from starvation by feeding them the drops of blood that pour out of it: a deli-

cate parallelism to the side of Jesus' wounded chest.

By Lisa Scansalegna

PAG. 21



The other side of Charity When the point of view uncovers the unknown

"To discover the invisible in art carries a seductive power. It is an experience worth living because you wonder: how many people have seen the 'B-side' of the statues topping the Cathedral of Urbino?"

The cathedral of Urbino, rebuilt in 1789 by the architect Giuseppe Valadier, is the main church of the town and cathedral to the diocese of Urbino, Urbania and Sant'Angelo in Vado. The façade is decorated by 5 statues, located on the pediment, three of which represent the Theological Virtues (Faith, Hope and Charity); on the sloping roofs there are Saint Augustine, on the left, and Saint Giovanni Crisostomo on the right.

The visible part of the Statue of Charity is only the front part, but we were curious to know if the same





workmanship of details visible on the front could also be seen on the back. All we had to do was change our point of view, moving to the Albornoz Fortress, and through the ATX 65 telescope we were able to discover unique details from over 200 meters away.

Maybe a rather unartistic discovery, but all the same a reassuring one for the future of the statue because the three iron shafts that support it seem to be earthquake resistant.

By Luca Fraticelli

PAG. 21

13

Piero della Francesca's white roses

The history of art also includes an event like this: a simple white rose in the hands of a child in the arms of the Madonna, the Madonna of Senigallia by Piero della Francesca, can become so interesting for botany scholars that they catalogue the species. The 15th century painting, held at the Ducal Palace in Urbino, was probably commissioned on the occasion of the wedding of Giovanna - Federico's daughter - to Giovanni della Rovere, Lord of Senigallia.

The detail of the flower in the child's hand, depicted in the arms of the Madonna flanked by two angels, aroused our curiosity, too, as well as that of botanists'. It is a white rose, a symbol of virginal purity and, in this instance, also a premonitory sign of Christ's passion in that it alludes to the crown of thorns. The details observable through the telescope - such as petals and serrated leaves attached to the stem - make the rose similar to a species of rose obtained in 1832 by the gardener Hardy and which he planted in the garden of the Malmaison Castle just outside Paris.

By Lorenzo Pappafico

PAG. 22

14

Finding the gold in the fresco "The Crucifixion" in the Oratory of St John the Baptist

The Oratory of St. John the Baptist, dated 1365, is one of the most illustrious monuments of the city of Urbino and the 14th century wall paintings that decorate it were created by the Salimbeni brothers in the first years of the 1400s. The masterly use of color, the minute attention to detail, the pictorial technique and the strength of the narrative afford a unique aesthetic experience. Inside the Oratory of St John you can admire the style of the Salimbeni brothers: from the immense Crucifixion on the wall behind the altar to the story of St. John the Baptist on the left wall.

A detail that we cannot see from a distance is the gold in the wings of the angels who are collecting the blood pouring from Jesus' wounds. Using gold leaf in frescoes had an important part to play, especially in dimly lit churches: as the dim light of candles and the feeble sunlight entering through the small windows was reflected in the gold, this would illuminate the figures and spread a mystic halo over the whole work.

By Wahiba Mamouni

PAG. 23

15

Secrets revealed in the Raphael tapestry in the Ducal Palace

The Delivery of the Keys is a large tapestry, approximately 5 sq metres, on exhibition in the Ducal Palace in Urbino. It is a part of a series of seven tapestries based on Raphael's painted cartoons depicting scenes from the Acts of the Apostles.

Four of them were made in the French Gobelins tapestry manufactory, in Jean Lefebvre's workshop, towards the middle of the 17th century. They are replicas of the tapestries that Raphael had made preparatory cartoons for in the early 1500s, originally located in the Sistine Chapel and currently housed in the Vatican art gallery. The cartoons, instead, are in the Albert and Victoria Museum in London.

The Delivery of the Keys shows a scene inspired by a passage in the Gospel of St John in which Christ gives St. Peter the keys to the kingdom of heaven.

The entire scene is set in a vast, illuminated landscape where the characters in the foreground take up the whole scene against a background of thick vegetation. There, in a tiny corner of the tapestry, we discovered a detail that even the most thorough of observers would have





missed. We patiently focused our ATX Swarovski Optik telescope on every centimeter of the tapestry surface, and were amazed to find three figures immersed in the thickets.

The colors of their clothes blended in with the color of the vegetation making the presence of this family of peasants practically imperceptible: a mother, a father and daughter, arranged in the half-light of a natural cave.

This is the genius of Raphael: not only did he deal with the characters in the foreground, but he also made every corner of the work come alive, like a world both independent and integrated in his global vision.

In fact in his cartoons he carefully attended to every single detail, knowing that he was competing with Michelangelo, the other great artist who had the privilege of decorating the Sistine Chapel.

Isn't it by means of revealing details, too, that a great artist's skill can be celebrated?

By Tommaso Martini

PAG. 23

16

The Ideal City, a living utopic

picture

When plants take the place of people

The first impression that you get on viewing the painting of the Ideal City (1480) is that all the utopian dreams of the Renaissance – with the harmony and beauty of the architectural lines depicted in the work - seem to underline the wisdom and foresight of the Montefeltro leadership. It is surprising to note that, notwithstanding its value as praise for the governance of the period, the author is unknown even though historians of the time attributed it to various painters such as Luciano Laurana, Piero della Francesca and Francesco di Giorgio Martini. This difficult task of attribution will probably still take a long time, but this is also part of the work's fascination.

On a cursory glance of the painting, what you see is an apparently empty city, viewed from a central perspective, where what seems to prevail is an exercise in aesthetics and architecture; but then the equipment we used for our work-related learning project, showed us a surprise: doves barely visible to the naked eye, balconies with flowers and plants included in the architectural context. After all, a renaissance utopia wouldn't be com-

plete if its urban ideal lacked 'greenery'. Hence the painting tells the story of a town where man and the world live in harmony.

The details thus become the bearers of an important message: the Ideal City is a living one.

By Riccardo Mainardi

PAG. 24





URBINO IN DETTAGLIO

Digiscoping Art Tour Magazine

Prof.ssa Claudia Guidi: Dirigente scolastico

Emanuela Clini: referente dell'Alternanza Scuola Lavoro, tutor scolastico del progetto "Urbino in dettaglio", coordinamento del progetto

Clorinda Lettino: referente dell'Alternanza Scuola Lavoro; collaborazione nella stesura del progetto, rielaborazione dei testi

Gabriele Gelardi : docente di Storia dell'Arte e tutor scolastico del progetto "Urbino in dettaglio"

Susanna Barolini: docente di inglese; revisione delle traduzioni in lingua dei testi scritti dagli alunni

Un ringraziamento a tutto il consiglio della classe 3^aC per la disponibilità.

**Per la Galleria Nazionale delle Marche:
Il Direttore: Peter Aufreiter
Claudia Bernardini**

Franco Cernigliaro: responsabile progetto per Swarovski Optik Italia

Pasquale Alfieri: responsabile comunicazione Swarovski Optik Italia

Goodidea Style, Design studio: progetto grafico



Liceo Scientifico e delle Scienze Umane "Laurana - Baldi" Urbino (PU)

URBINO

LICEOLAURANA

APRILE 2017